



Governo italiano

Presidenza del Consiglio dei Ministri

UFFICIO STUDI E RAPPORTI ISTITUZIONALI

SERVIZIO PER I RAPPORTI CON LE CONFESIONI RELIGIOSE E LE RELAZIONI ISTITUZIONALI

**DIRITTI UMANI E LIBERTÀ RELIGIOSA
NEI SITI WEB DELLE ISTITUZIONI EUROPEE
ED INTERNAZIONALI**

Febbraio 2009 – n.13



*A cura di Sofia Pain
con la collaborazione di Elena Santiemma e Luca Trinchieri*

INDICE

- Unione europea.....pag. 3
- Consiglio d'Europa.....pag. 6
- Organizzazione delle Nazioni Unite.....pag. 8
- Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa...pag. 11



UNIONE EUROPEA

COMMISSIONE EUROPEA

Premio di giornalismo della Commissione “Per la diversità. Contro la discriminazione”

Il 5 febbraio 2009 è stato assegnato il Premio giornalistico della Commissione europea intitolato “Per la diversità. Contro la discriminazione”. Esso è stato conferito a pari merito ad un articolo francese ed uno danese. Mentre il primo si era occupato della particolare condizione di alcuni giocatori di calcio omosessuali, il secondo, scritto da Ole Hall per il giornale danese *Morgenavisen JyllandsPosten*, si incentrava sul tema della discriminazione religiosa, raccontando la difficile esperienza di una donna danese convertitasi all’islamismo. Passando dall’essere un membro di una maggioranza ad essere un membro di una minoranza, per di più molto visibile, ella si trova a dover affrontare gli stessi pregiudizi e la stessa ostilità riservata dai suoi connazionali alla sua nuova famiglia. I vincitori sono stati selezionati tra i 545 articoli iscritti in gara e provenienti da tutti i 27 Stati membri dell’Unione europea, nell’ambito della Campagna “Per la diversità. Contro la discriminazione” lanciata dalla Commissione europea nel 2003 al fine di sensibilizzare i cittadini europei circa i propri diritti e le proprie responsabilità scaturenti dalla legislazione comunitaria in materia di discriminazione. Il premio è, infatti, dedicato ai giornalisti europei che abbiano scritto sul tema della discriminazione basata sulla razza, l’etnia, la religione o il credo, l’età, la disabilità, l’orientamento sessuale. Il premio verrà consegnato materialmente in occasione di un seminario organizzato dalla Commissione europea nel quale verranno presentati i risultati di uno studio pan-europeo sulle buone prassi sui - ed all’interno dei - media per combattere la discriminazione e promuovere la diversità. Il Commissario europeo per le pari opportunità, Vladimir Spidla, ha a tal proposito dichiarato che: *“i media ricoprono un ruolo chiave nella lotta contro la discriminazione, i pregiudizi e gli stereotipi”* e che *“i valori della diversità e della coesione sociale sono gli elementi più importanti nell’attuale contesto sociale ed economico”*.

[<http://ec.europa.eu>]

La Commissione propone la creazione di un Ufficio europeo di sostegno per l’asilo

La Commissione europea ha adottato, il 18 febbraio 2009, una proposta di regolamento per l’istituzione di un Ufficio europeo di sostegno per l’asilo. Una tale iniziativa si inserisce nell’ambito del Patto europeo sull’immigrazione e l’asilo ed è stata presa in risposta ad una richiesta del Consiglio europeo. Ricordando gli importanti e positivi effetti che essa potrà avere sulla libertà religiosa in Europa, giacché l’asilo può venire concesso anche a causa di discriminazione religiosa nel paese d’origine, vediamo come il suo scopo precipuo è quello di permettere la rapida creazione di un’agenzia operativa che coordinerà e

rafforzerà la cooperazione fra gli Stati membri in materia d'asilo ai fini di una maggiore armonizzazione delle diverse prassi nazionali.

Il Vicepresidente Jacques Barrot, commissario responsabile per il portafoglio Giustizia, Libertà e Sicurezza, ha dichiarato: *"Stiamo lavorando attivamente all'instaurazione del sistema comune europeo d'asilo. A tal fine è indispensabile un'armonizzazione non solo delle nostre legislazioni, ma anche delle pratiche, ed è importantissimo che i servizi degli Stati membri competenti in materia d'asilo dispongano di un aiuto concreto per far fronte alle necessità quotidiane e operative. Le equipe di sostegno inviate dall'Ufficio permetteranno inoltre di trovare soluzioni alle situazioni d'emergenza quali gli afflussi massicci di richiedenti asilo"*.

L'Ufficio servirà, inoltre, a far convergere le norme in materia d'asilo vigenti nell'Unione europea. Le attuali modalità d'attuazione del diritto d'asilo mostrano che esistono grandi divergenze fra le prassi degli Stati membri per quanto riguarda le domande di protezione internazionale. Un iracheno, ad esempio, ha il 71% di possibilità di ottenere tale protezione in uno Stato membro e il 2% in un altro. Il piano strategico sull'asilo adottato nel giugno 2008 dalla Commissione prevedeva di completare e modificare in modo ambizioso la legislazione europea in materia di diritto d'asilo: l'azione è tuttora in corso ma va puntellata rafforzando la cooperazione amministrativa fra gli Stati membri ai fini di un'armonizzazione delle varie prassi nazionali.

L'Ufficio, dunque, sosterrà l'impegno degli Stati membri nell'attuare una politica d'asilo più coerente ed equa, aiutandoli ad esempio ad individuare le buone prassi, organizzando formazioni a livello europeo e migliorando l'accesso a informazioni valide sui paesi d'origine; avrà il compito di coordinare delle equipe di sostegno composte da esperti nazionali, cui potranno fare ricorso, su richiesta, gli Stati membri che devono far fronte ad afflussi massicci di richiedenti asilo nel loro territorio; fornirà inoltre assistenza scientifica e tecnica ai fini dello sviluppo della politica e della legislazione in materia d'asilo.

[<http://ec.europa.eu>]



AGENZIA EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI (FRA)

L'Agencia europea per i diritti fondamentali presenta il suo Programma di lavoro per il 2009

Il Consiglio d'amministrazione dell'Agencia europea per i diritti fondamentali ha pubblicato il Programma di lavoro della stessa per l'anno 2009, già adottato alla fine di gennaio. Anche quest'anno, l'Agencia intraprenderà un grande numero di attività multidisciplinari e collegate alla tutela dei diritti fondamentali degli individui, come previsto anche dal Quadro di attività pluriennale.

Il Programma di lavoro, dunque, prevede la continuazione delle attività relative al razzismo, alla xenofobia e conseguente intolleranza, così come un'ampia gamma di progetti in diverse aree concernenti i diritti umani, quali: asilo, immigrazione irregolare, protezione dei dati personali, diritti del fanciullo, accesso alla giustizia e disabilità. Nell'area dedicata all'eguaglianza, spiccano, accanto ai temi accennati di razzismo e xenofobia, l'antisemitismo, l'islamofobia e la correlata intolleranza.

In questo campo, l'Agenzia si propone di raccogliere e diffondere i dati comparativi, verificare le iniziative esistenti sul territorio, promuovere il dialogo fra i gruppi potenzialmente più vulnerabili e la Comunità europea con i suoi membri, nonché sensibilizzare l'opinione pubblica sui diritti fondamentali di tali gruppi.

Nel 2009, infine, l'Agenzia pubblicherà numerosi Rapporti cardine, inclusi i risultati finali dei suoi studi su larga scala europea circa le minoranze e la discriminazione (EU-MIDIS).

[\[http://www.fra.europa.eu\]](http://www.fra.europa.eu)





CONSIGLIO D'EUROPA

Strasburgo, 26-27 febbraio 2009: Seminario “La comunicazione contro il razzismo e la discriminazione razziale”

La Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI), ha organizzato un seminario tenutosi a Strasburgo tra il 26 ed il 27 febbraio al fine di riunire le istituzioni nazionali europee specializzate nella lotta al razzismo ed alla discriminazione razziale e gli esperti di comunicazione.

L'incontro è stato ritenuto oramai indispensabile da parte dell'ECRI, secondo la quale, sebbene siano stati fatti grandi progressi, sia a livello europeo che a livello dei singoli Stati nazionali, nella creazione di un corpo organico di leggi contro tali fenomeni, un simile risultato positivo ha un impatto estremamente limitato sulle vite dei soggetti più vulnerabili (appartenenti a minoranze etniche e religiose, donne, disabili, ecc.). Devono, dunque, essere intensificati gli sforzi per rendere i diritti e gli obblighi esistenti conosciuti e compresi da tutti i rispettivi portatori d'interesse, incluse, quindi, le vittime di discriminazione, le autorità pubbliche, la società civile e gli attori economici. Allo stesso tempo, gli stereotipi ed i pregiudizi radicati profondamente nella società e fondati sulla paura, o semplicemente sull'ignoranza, devono essere contrastati efficacemente. Per rendere possibile tutto ciò, appunto, è necessario fornire alle istituzioni nazionali quelle competenze specifiche nel campo della comunicazione e della creazione di *partnership* che possano permettere loro di aumentare l'efficacia della propria azione: un primo passo in questa direzione è stato rappresentato proprio da questo primo incontro internazionale.

[<http://www.coe.int>]

Prima riunione preparatoria della divisione “Media & Diversity” della campagna europea “Speak out against discrimination”

Nei giorni 19 e 20 febbraio, si è tenuta a Strasburgo la prima riunione preparatoria della Campagna europea “*Speak out against discrimination*”. Tale campagna di sensibilizzazione è stata pensata dal Consiglio d'Europa per sostenere gli sforzi settore effettuati dal settore delle comunicazioni per poter svolgere un ruolo costruttivo in un ambiente sempre più multiculturale.

Pur rispettando l'indipendenza e l'autonomia dei professionisti del settore e delle organizzazioni mediatiche, infatti, la campagna persegue tre obiettivi interdipendenti: incoraggiare i *media* a veicolare informazioni sulla discriminazione in ogni sua manifestazione e sui meccanismi di protezione disponibili alle potenziali vittime di atti discriminatori; migliorare la preparazione dei professionisti del settore a lavorare in un'Europa multiculturale; facilitare l'accesso dei professionisti stessi appartenenti ad una fascia vulnerabile (etnica, linguistica, religiosa, ecc.) a tutti i settori dell'industria delle comunicazioni di massa.

I punti focali della campagna sono rappresentati dai diversi aspetti della discriminazione che insorge da atteggiamenti razzisti o pregiudizi, in particolare quelli aventi uno sfondo islamofobico, anti-semitico o anti-Rom.

Il Consiglio d'Europa intende quindi avvalersi di diversi strumenti per raggiungere tali obiettivi, senso come anche più generale previsto nel Libro bianco sul Dialogo interculturale approvato dallo stesso nel 2008. Saranno distribuiti *spot* televisivi e radiofonici, nonché materiale audiovisivo sulla diversità culturale, accanto ad un compendio del Consiglio d'Europa contenente gli *standard* relativi alle politiche anti-discriminazione ed alla diversità nei *media*.

[\[http://www.coe.int\]](http://www.coe.int)





UNITED NATIONS

ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

SEGRETARIO GENERALE

Il Segretario generale celebra la Giornata internazionale della giustizia sociale

Il giorno 20 febbraio 2009, il Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha celebrato la Giornata internazionale della giustizia sociale.

Egli ne ha enfatizzato l'importanza, poiché quello della giustizia sociale è unanimemente riconosciuto come uno dei principi cardine sottostante ad ogni coesistenza pacifica e prospera tra le nazioni. Si parla, infatti - ha affermato - di giustizia sociale, quando si parla di promuovere l'eguaglianza di genere o i diritti degli indigeni e dei migranti, così come quando si parla della rimozione di ogni discriminazione basata su età, razza, etnia, religione, cultura o disabilità.

Per le Nazioni Unite, il perseguimento della giustizia sociale è al cuore della missione globale di promozione dello sviluppo e della dignità umana. E', dunque, un segnale importante che quest'anno venga per la prima volta osservata tale giornata internazionale, proclamata nel 2007 dall'Assemblea generale, giacché tale osservanza, dice lo stesso Ban Ki-moon, sottolinea come la giustizia sociale sia oggi un imperativo etico che deve guidare tutto il lavoro dell'organizzazione.

[\[http://www.un.org\]](http://www.un.org)



CONSIGLIO PER I DIRITTI UMANI

Quarta sessione di Revisione periodica universale (UPR)

Nel mese di febbraio (dal 2 al 13), si è svolta a Ginevra la quarta sessione di Revisione periodica universale in seno al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite. Il Gruppo di lavoro ha preso in considerazione, in questa occasione, la realizzazione dei rispettivi obblighi relativi ai diritti dell'uomo da parte di sedici Stati, adottando per ciascuno di essi un rapporto finale.

Nel corso delle due settimane di sessione, si sono avuti numerosi dialoghi interattivi tra gli Stati sottoposti a revisione, il Gruppo di lavoro (costituito dai 47 membri del Consiglio) e gli Osservatori, durante i quali è stato affrontato un vasto numero di tematiche relative ai diritti dell'uomo. Degli Stati sotto esame (Germania, Gibuti, Canada, Bangladesh, Federazione Russa, Azerbaijan, Camerun, Cuba, Arabia Saudita, Senegal, Cina, Nigeria, Messico, Mauritius, Giordania e Malesia), due in particolare hanno sollevato questioni relative alla libertà religiosa o critiche riguardanti uno scarso dialogo interreligioso interno: la Cina e l'Arabia Saudita.

Nel caso della Cina, si è innanzitutto esortato il paese a rispondere positivamente alle richieste provenienti da alcune Procedure Speciali delle Nazioni Unite, tra cui una visita richiesta dal Relatore speciale sulla libertà di religione e di credo. Si è poi sottolineata la necessità di assicurare un maggiore rispetto dei diritti fondamentali delle minoranze etniche, in particolare nella sfera religiosa, garantendo a tutti i cittadini cinesi senza distinzioni l'esercizio della libertà religiosa, di credo e di preghiera in privato. Un'ultima raccomandazione è stata relativa ad un maggiore controllo di *internet*, al fine di proibire i numerosi messaggi di incitazione all'odio razziale o di diffamazione delle religioni.

Nel caso dell'Arabia Saudita, invece, è stata commentata negativamente la rigidità dell'adesione di Stato alla Shari'a, mentre è stato auspicato un maggiore impegno nel rispetto delle altre religioni, nonché nella facilitazione del dialogo interreligioso ed interculturale. È stato inoltre evidenziato come la legislazione nazionale debba essere integrata, dal momento che non sono presenti garanzie contro la discriminazione in moltissimi campi ed, in particolare, garanzie alla rispetto alla libertà di religione ed alla protezione dei diritti delle minoranze religiose.

[<http://www.ohchr.org>]

Incontri preparatori a Durban II: per la prima volta partecipano anche gli Stati Uniti.

Dopo la prima sessione preparatoria di gennaio, sono riprese a febbraio le consultazioni, questa volta informali, per la preparazione della Conferenza di revisione del Programma d'azione di Durban, nota con il nome di Durban II, prevista per aprile.

Un'importante novità, è stata rappresentata dalla partecipazione degli Stati Uniti ai negoziati. La delegazione statunitense, infatti, si era ritirata dai negoziati nel corso della Prima Conferenza nel 2001 insieme a Israele a causa della demonizzazione di quest'ultimo portata avanti da diversi Paesi in riferimento alla questione palestinese. Il neo-Presidente Obama ha quindi annunciato, il 16 febbraio, che da quella stessa data la delegazione americana avrebbe nuovamente partecipato ai lavori, mantenendo però una riserva sulla partecipazione statunitense alla Conferenza vera e propria.

Tale scelta ha quindi accolto l'auspicio espresso dall'Alto Commissario per i diritti umani Pillay, che è anche Segretario generale della Conferenza di revisione di Durban, nel suo rapporto annuale: *"Faccio appello a tutti di sostenere gli obiettivi consensualmente stabiliti della Conferenza di revisione e di tenere presente la loro importanza per milioni di vittime nel mondo. Esorto, dunque, tutti gli Stati membri a superare le loro differenze ed unire i propri sforzi per combattere il razzismo e la xenofobia"*, chiedendo ai governi di non permettere che una singola questione domini le discussioni, e avanzando al contempo alcune proposte pratiche, come la creazione di alcuni *workshop* di esperti sul tema della

diffamazione religiosa, altro tema politicamente spinoso accanto alla questione dei palestinesi in Israele.

[<http://www.ohchr.org>]





ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

OFFICE FOR DEMOCRATIC INSTITUTIONS AND HUMAN RIGHTS (ODHIR)

L'ODHIR riceve il Ministro degli Esteri armeno per discutere di cooperazione in materia di libertà di religione

Il Ministro degli Esteri armeno, Edward Nalbandian, ha visitato l'Ufficio dell'OSCE per i diritti umani e le istituzioni democratiche (ODHIR), lo scorso 17 febbraio. La visita era finalizzata ad un incontro con il Direttore dell'Ufficio, l'Ambasciatore Janez Lenarcic, con il quale discutere delle possibilità di rafforzare la cooperazione tra l'OSCE e le autorità armenie nel campo dei diritti umani e della democrazia. Lo stesso Lenarcic ha, infatti, dichiarato che: *"si è discusso di numerose aree concrete in cui la cooperazione con le autorità armenie può essere intensificata"*. In particolare, il Direttore dell'ODHIR si riferiva all'assistenza nell'applicazione delle raccomandazioni contenute nell'ultimo rapporto del suo Ufficio sulla situazione del paese in questione, che riguardano soprattutto il sistema elettorale e la libertà di religione e di credo. Una stretta cooperazione, infatti, si è prefigurata soprattutto nell'ultimo ambito, dove si ritiene necessaria una riforma legislativa alquanto radicale.

Il prossimo passo sarà rappresentato da una visita dello stesso Lenarcic a Yerevan, in maggio, che costituirà il primo viaggio del Direttore in Armenia dalla sua elezione in carica nel luglio 2008.

[\[http://www.osce.org\]](http://www.osce.org)

